



DOVE PRENDONO FORMA LEGAMI E POSSIBILITÀ.

MAPPATURA

Azione 1.2 - Riconoscersi Opificio

Prima attivazione

Azione fondativa "Riconoscersi Opificio"

PRIMA ATTIVAZIONE

Premessa metodologica

La presente mappatura rappresenta la prima attivazione dell'azione fondativa 1.2 "Riconoscersi Opificio", attivata in sintonia con i contenuti del Patto Fondativo dell'Opificio di Comunità di Santarcangelo di Romagna. L'obiettivo è **costruire un linguaggio territoriale condiviso che renda visibile, riconoscibile e riproducibile ciò che già accade: pratiche e luoghi dove prendono forma legami e possibilità.**

La ricognizione si è sviluppata attraverso un *form online* che ha coinvolto soggetti del territorio nell'individuazione e nella documentazione di **luoghi accoglienti e azioni generative** già presenti nella comunità santarcangiolese. Sono stati utilizzati due strumenti operativi distinti ma complementari: la Scheda 1 per i luoghi accoglienti e la Scheda 2 per le azioni generative.

Il valore della schedatura duplice

La scelta di articolare la mappatura su due tipologie di schede risponde a una precisa intenzionalità metodologica.

- **I luoghi accoglienti** identificano spazi fisici, permanenti o simbolici, che si caratterizzano per la capacità di generare prossimità, inclusione e appartenenza. Non necessariamente nascono con una progettazione intenzionale di tipo comunitario, ma nella loro pratica quotidiana incarnano elementi della bussola dell'Opificio: abbassano le soglie di accesso, rendono visibili soggetti marginalizzati, favoriscono l'incontro tra persone diverse, permettono di "stare" senza dover "fare".
- **Le azioni generative** documentano invece processi, iniziative e pratiche continuative che producono benessere, relazioni e welfare attraverso la collaborazione tra più soggetti. Si configurano come esperienze che vanno oltre la logica del servizio erogato, mettendo al centro la corresponsabilità, la valorizzazione delle risorse esistenti e la capacità di rispondere a bisogni non coperti dai servizi tradizionali.

La duplice prospettiva consente di riconoscere **che l'Opificio prende forma sia attraverso luoghi-presidio della comunità, sia attraverso pratiche-processo che attraversano il territorio**. Alcuni soggetti possono essere contemporaneamente luogo e azione, incarnando una doppia natura di spazio fisico relazionale e di esperienza generativa in movimento.

Cosa emerge dalla prima mappatura

Dalla attivazione sono emerse **12 schede** che documentano un tessuto comunitario articolato e vitale:

- **6 luoghi accoglienti** - Biblioteca Comunale, Vecchio Cinema di San Vito, Centri Diurni "Arcobaleno - Il Germoglio", Casa della Comunità. Pomeriggi Insieme, Insieme (progetto in fase di ideazione)
- **6 azioni generative** - Servizio Educativo "La Luna", Passeggiate Inclusive "Cammina con noi", Caffè di Fermenta, Educazione all'Autonomia, Gratta e Vinci delle Associazioni, Sedie Comuni.

Trasversalità tematica

La ricognizione evidenzia una significativa eterogeneità di ambiti: servizi culturali, presidi sanitari e socio-assistenziali, spazi parrocchiali, progetti di inclusione per persone con disabilità, dispositivi di prossimità urbana, iniziative di promozione associativa. La varietà conferma che l'Opificio non coincide con un settore specifico ma attraversa trasversalmente le dimensioni del welfare, della cultura, della socialità e della partecipazione civica.

Presenza diffusa nel territorio

Emergono esperienze sia nel centro urbano sia nelle frazioni, in particolare San Vito, rispondendo all'esigenza di equità territoriale evidenziata nel Patto Fondativo. Alcuni luoghi si collocano in spazi istituzionali (biblioteca, casa della comunità, centri diurni), altri in contesti informali (bar, cortili, piazze), altri ancora in luoghi simbolici da riattivare come il Vecchio Cinema.

Centralità della relazione come dispositivo

Un elemento comune attraversa tutte le schede: **il riconoscimento della relazione come asse produttivo principale**. Che si tratti di spazi fisici o di azioni processuali, ciò che li qualifica come *potenziali luoghi-esperienza Opificio* è la **capacità di generare prossimità, ascolto, riconoscimento reciproco e legami continuativi**. La relazione non è un effetto accessorio ma il cuore della produzione di welfare comunitario.

Riconoscimento di ciò che già esiste

La ricognizione conferma uno dei principi fondativi: valorizzare le risorse già presenti nel territorio piuttosto che creare nuove strutture. **Molte delle esperienze documentate esistono da tempo ma non erano fino ad oggi riconosciute come parte di un ecosistema comunitario condiviso. Il processo di schedatura ha permesso di renderle visibili, nominabili e connettibili.**

Presenza significativa di soggetti del Terzo Settore

Una quota rilevante delle esperienze è promossa da cooperative sociali, associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato. Il dato evidenzia il ruolo centrale del privato sociale nella produzione di welfare territoriale e nella attivazione di pratiche innovative di inclusione e partecipazione. Allo stesso tempo, emergono anche iniziative promosse direttamente dall'amministrazione comunale, o altri enti pubblici, e co-progettate sinergicamente con il privato sociale.

Marginalizzazione resa visibile

Molte esperienze si caratterizzano per il lavoro specifico con soggetti marginalizzati: persone con disabilità, anziani in condizione di solitudine, cittadini esclusi dalle reti formali. Luoghi e azioni incarnano così uno degli elementi centrali della bussola: far emergere chi di solito resta invisibile e riconoscerlo come parte attiva della comunità.

Processi in fase sperimentale

Alcune delle esperienze mappate sono dichiarate come "sperimentali/in avvio". Il dato è coerente con l'approccio generativo dell'Opificio, che valorizza l'apprendimento nel fare, l'aggiustamento continuo e la possibilità di sbagliare. La ricognizione non fotografa solo l'esistente consolidato, ma include anche ciò che sta prendendo forma, rendendo visibile il carattere dinamico e processuale della comunità.

Limiti e potenzialità della prima attivazione

La ricognizione rappresenta una prima esplorazione non esaustiva del territorio. Non tutte le esperienze potenzialmente riconducibili all'Opificio sono state intercettate, e alcune aree tematiche risultano sottorappresentate: giovani, intercultura, impresa sociale, sport.

Tuttavia, la attivazione assolve a una funzione fondamentale: dimostra che il dispositivo funziona, che i soggetti del territorio sono disponibili a riconoscersi in un linguaggio condiviso, e che esiste un patrimonio comunitario significativo su cui costruire.

Dal riconoscimento narrativo alla segnaletica pubblica

Le schede raccolte costituiscono la base di partenza per lo sviluppo del percorso di riconoscimento formale previsto dall'azione fondativa 1.2. La schedatura non è solo un'operazione di documentazione: diventa strumento di auto-riconoscimento e, progressivamente, dispositivo di comunicazione pubblica.

Per testare il passaggio dalla narrazione alla segnaletica, è stato realizzato un primo prototipo di cartello per la Biblioteca Comunale. Il testo riprende il nucleo narrativo emerso dalla scheda, traducendolo in un linguaggio accessibile e riconoscibile che dialoga con chi attraversa il luogo. Il cartello include anche un dispositivo di raccolta feedback ("Un momento"), trasformando la segnaletica in infrastruttura di ascolto continuo.

La attivazione sulla Biblioteca permette di verificare come le narrazioni raccolte possano diventare linguaggio pubblico condiviso, rendendo visibile alla comunità dove e come l'Opificio prende forma.

Altri luoghi potranno ora intraprendere il percorso completo in due fasi:

- **fase sperimentale (Cartello "Questo è Opificio?")**: il luogo-esperienza si propone alle Maestranze dell'Opificio, riceve il primo cartello, sperimenta per 12 mesi raccogliendo feedback dalla comunità;
- **fase di riconoscimento (Cartello "Questo è Opificio!")**: dopo un anno, durante la Festa dell'Opificio, la comunità valuta collettivamente se il luogo ha effettivamente generato relazioni, inclusione e appartenenza, applicando la bussola dei 7 elementi.

Non tutti i luoghi e le azioni mappate sceglieranno necessariamente di entrare nel percorso formale. Alcuni potrebbero riconoscersi nei principi dell'Opificio pur mantenendo una propria autonomia identitaria. Altri potrebbero invece decidere di entrare nel sistema di coordinamento, contribuendo alla costruzione progressiva della Mappa dei luoghi dell'Opificio che verrà aggiornata pubblicamente durante ogni Festa annuale.

Considerazioni conclusive

La mappatura attivata ha prodotto tre risultati significativi.

- **Ha reso visibile un patrimonio comunitario ricco e articolato**, dimostrando che Santarcangelo dispone già di luoghi e pratiche che incarnano i principi dell'Opificio. La cognizione non parte da zero ma riconosce e nomina ciò che già produce relazioni e welfare territoriale.
- **Ha validato gli strumenti di rilevazione**, confermando che le schede operative permettono di documentare in modo strutturato ma accessibile le caratteristiche distintive di luoghi accoglienti e azioni generative. La struttura ha favorito l'emersione di elementi comuni pur rispettando le specificità di ciascuna esperienza.
- **Ha attivato un processo di auto-riconoscimento**, coinvolgendo i soggetti del territorio in un'operazione di consapevolezza collettiva rispetto al proprio ruolo nella produzione di welfare comunitario. Documentare non è solo registrare ma anche costruire identità condivisa.

La mappatura è un dispositivo generativo.

Non si limita a fotografare l'esistente:

crea le condizioni perché ciò che già accade diventi riconoscibile, raccontabile e riproducibile.

**Costruisce un linguaggio comune che permette alla comunità
di nominare le proprie pratiche, di riconoscersi in una visione condivisa,
di agire consapevolmente nella direzione della cura collettiva.**

PROPOSTA SCHEDE OPERATIVE

SCHEMA 1 - MAPPATURA LUOGHI ACCOGLIENTI

Nome del luogo:

Tipologia di luogo

- Spazio fisico permanente
- Luogo temporaneo/evento ricorrente
- Spazio simbolico/relazionale

Dove si trova / Come si accede:

Cosa rende questo luogo accogliente

(segna ciò che è presente)

- Si può entrare liberamente, senza appuntamento o tessera
- Non serve spiegare perché si è lì
- Il personale/le persone presenti mettono a proprio agio
- Non c'è un clima di controllo o valutazione
- Si incontrano persone diverse per età, provenienza, condizione
- Anche chi è fragile o ai margini può accedervi senza timore
- Si può "solo stare" senza dover fare né "consumare" qualcosa
- Ci si sente parte di qualcosa, non solo utenti
- Altro: _____

Cosa produce questo luogo

(segna ciò che riconosci)

- Prossimità tra persone che non si conoscevano
- Ascolto spontaneo di bisogni o storie
- Aiuto reciproco informale
- Visibilità per chi di solito è invisibile
- Relazioni tra generazioni diverse
- Relazioni tra culture/provenienze diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi (es. sociale-culturale, educativo-sanitario, ecc.)
- Connessioni tra organizzazioni/realtà del territorio
- Altro: _____

Chi lo frequenta (anche chi "non ti aspetti"):

Chi oggi NON lo frequenta ma potrebbe:

Quali relazioni nascono in questo luogo:

Quali relazioni potrebbero nascere ma ancora mancano:

Quali bisogni intercetta / a quali bisogni risponde:

Quali bisogni restano ancora sommersi / non trovano risposta:

Segnalato da:

PROPOSTA SCHEDE OPERATIVE

SCHEMA 2 - MAPPATURA AZIONI GENERATIVE

Nome dell'azione/iniziativa:

Chi la promuove:

Tipologia di azione

- Continuativa/strutturale
- Episodica/occasionale
- Sperimentale/in avvio

Cosa caratterizza questa azione

(segna ciò che è presente)

- Coinvolge più soggetti/organizzazioni in collaborazione
- È nata dal basso, da cittadini o gruppi informali
- È co-progettata tra pubblico e privato sociale
- Mette in gioco competenze diverse
- Valorizza risorse già presenti nel territorio
- Risponde a un bisogno condiviso
- Crea spazi di partecipazione attiva
- Va oltre la logica del "servizio erogato"
- Altro: _____

Cosa produce questa azione

(segna ciò che riconosci)

- Benessere per chi partecipa
- Benessere per la comunità più ampia
- Relazioni di mutuo aiuto
- Connessioni tra persone che non si conoscevano
- Connessioni tra organizzazioni diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi (es. sociale-culturale, educativo-sanitario, ecc.)
- Competenze condivise o trasmesse
- Risposte a bisogni non coperti dai servizi tradizionali
- Senso di appartenenza alla comunità
- Altro: _____

Chi è coinvolto (soggetti, organizzazioni, cittadini):

Chi manca / chi potrebbe essere coinvolto:

Quali connessioni crea tra persone/organizzazioni:

Quali connessioni potrebbero crearsi ma ancora non ci sono:

A quali bisogni risponde:

Quali bisogni fa emergere (anche quelli che non riesce ancora a soddisfare):

Potrebbe diventare più stabile/diffusa se:

Segnalato da:

BIBLIOTECA COMUNALE

Luogo accogliente

Tipologia di luogo

- Spazio fisico permanente
- Luogo temporaneo/evento ricorrente
- Spazio simbolico/relazionale

Dove si trova / Come si accede

Via Giovanni Pascoli 3.

Accesso libero durante gli orari di apertura, senza necessità di appuntamento o prerequisiti. La soglia è bassa: si entra facilmente e senza dover *giustificare* la presenza.

Cosa rende questo luogo accogliente

- Si può entrare liberamente, senza appuntamento né tessera
- Non serve spiegare perché si è lì
- Il personale/le persone presenti mettono a proprio agio
- Non c'è un clima di controllo o valutazione
- Si incontrano persone diverse per età, provenienza, condizione
- Anche chi è fragile o ai margini può accedervi senza timore
- Si può 'solo stare' senza dover fare né consumare qualcosa
- Ci si sente parte di qualcosa, non solo utenti

Cosa produce questo luogo

- Prossimità tra persone che non si conoscevano
- Ascolto spontaneo di bisogni o storie
- Aiuto reciproco informale
- Visibilità per chi di solito è invisibile
- Relazioni tra generazioni diverse
- Relazioni tra culture/provenienze diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi
- Connessioni tra organizzazioni/realtà del territorio

Chi lo frequenta

Persone di ogni età: studenti, genitori con bambini, professionisti, persone anziane, lettori abituali e frequentatori occasionali.

Chi oggi NON lo frequenta ma potrebbe

Chi non è interessato al prestito librario o alle iniziative, ma potrebbe scoprire la Biblioteca come luogo di socialità, prossimità e vita comunitaria, non solo come servizio culturale.

Quali relazioni nascono in questo luogo

Relazioni amicali o di conoscenza semplice, spesso spontanee e facilitate dalla vicinanza prolungata e non strutturata.

Quali relazioni potrebbero nascere ma ancora mancano

Le iniziative e la presenza continuativa potrebbero generare: nuove amicizie tra persone che oggi non si incrociano nelle attività formali, relazioni interculturali, legami tra gruppi con interessi diversi. L'ambiente è favorevole; serve però un'intenzione relazionale più strutturata.

Quali bisogni intercetta / a quali bisogni risponde

La Biblioteca risponde a bisogni di:

- socialità,
- amicizia e prossimità,
- confronto leggero,
- ascolto.

È uno dei pochi luoghi pubblici che permette *presenza senza compito*.

Quali bisogni restano ancora sommersi / non trovano risposta

Nonostante l'alto potenziale, non sempre emergono:

- bisogni nascosti di fragilità o solitudine,
- bisogni delle persone che non si sentono *legittimate* a frequentare luoghi culturali,
- bisogni legati a diversità culturali o linguistiche,
- possibilità di aggregazione per chi non si riconosce nelle attività programmate.

Il luogo accoglie, ma non sempre intercetta le fragilità o chi *sfiora* lo spazio senza entrarci.

Dove prende forma Opificio

Nella Biblioteca l'Opificio prende forma quando:

- il servizio culturale diventa luogo di incontro e relazione,
- le persone possono entrare e stare senza dover spiegare o giustificare la presenza,
- si incontrano persone diverse che altrimenti non si conoscerebbero,
- la presenza continuativa genera legami spontanei e duraturi,
- lo spazio si apre come crocevia tra realtà diverse del territorio.

Qui l'Opificio si manifesta come **luogo che custodisce la possibilità di avvicinarsi gli uni agli altri senza obblighi né aspettative**.

NOTA OPERATIVA

Per comprendere e valorizzare meglio questo luogo occorre:

- individuare fasce orarie in cui emergono bisogni diversi,
- osservare chi entra ma non si ferma e comprenderne i motivi,
- coinvolgere gruppi non lettori come potenziali fruitori relazionali dello spazio,
- rilevare micro-usi informali della biblioteca (stanze studio, spazi morbidi, piazzetta esterna),
- sperimentare forme di mediazione relazionale più intenzionali.

NOTA NARRATIVA

La Biblioteca è un luogo pubblico che ha progressivamente ampliato il proprio significato oltre il prestito e lo studio. È uno spazio in cui si entra senza dover giustificare la propria presenza, dove è possibile fermarsi, osservare, incontrare qualcuno o semplicemente stare. La soglia è bassa e l'accesso non è condizionato da ruoli, competenze o bisogni dichiarati.

In questa apertura quotidiana la Biblioteca funziona come infrastruttura relazionale. Intercetta bisogni di prossimità e socialità leggera, rende visibili persone che altrove restano ai margini, favorisce incontri tra generazioni e condizioni diverse. Il servizio si allarga e diventa contesto di vita comunitaria, in cui il tempo condiviso acquista valore collettivo.

È in questa produzione quotidiana di prossimità, relazioni leggere e possibilità di incontro che la Biblioteca agisce come Opificio di comunità.

VECCHIO CINEMA DI SAN VITO

Luogo accogliente

Tipologia di luogo

- Spazio fisico permanente
- Luogo temporaneo/evento ricorrente
- Spazio simbolico/relazionale

Dove si trova / Come si accede

Piazza centrale della frazione di San Vito.

Il Vecchio Cinema è uno spazio oggi non pienamente fruibile: l'accesso è limitato e connesso al percorso di riattivazione in corso. Nonostante ciò, è riconosciuto dalla comunità come bene comune e luogo potenzialmente riapribile, disponibile a tornare accessibile attraverso un processo condiviso.

L'accesso è oggi soprattutto simbolico: il luogo continua a essere attraversato dalla memoria collettiva della frazione ed è percepito come spazio "di tutti", libero da ruoli, gerarchie e obblighi, anche in assenza di un utilizzo attivo. Pur non essendo pienamente attivo, il cinema continua a produrre memoria condivisa, senso di identità locale e desiderio di riappropriazione; attorno ad esso si generano connessioni tra cittadini, associazioni e realtà locali che condividono l'obiettivo della riattivazione.

Cosa rende questo luogo accogliente

- Si può entrare liberamente, senza appuntamento né tessera
- Non serve spiegare perché si è lì
- Il personale/le persone presenti mettono a proprio agio
- Non c'è un clima di controllo o valutazione
- Si incontrano persone diverse per età, provenienza, condizione
- Anche chi è fragile o ai margini può accedervi senza timore
- Si può 'solo stare' senza dover fare né consumare qualcosa
- Ci si sente parte di qualcosa, non solo utenti

Cosa produce questo luogo

- Prossimità tra persone che non si conoscevano
- Ascolto spontaneo di bisogni o storie
- Aiuto reciproco informale
- Visibilità per chi di solito è invisibile
- Relazioni tra generazioni diverse
- Relazioni tra culture/provenienze diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi
- Connessioni tra organizzazioni/realtà del territorio

Chi lo frequenta

Attualmente non esiste una frequentazione continuativa dello spazio. Il luogo è però attraversato simbolicamente da: cittadini della frazione, persone legate alla memoria storica del cinema, volontari, gruppi informali e associazioni coinvolte nel percorso di riattivazione.

Chi oggi NON lo frequenta ma potrebbe

Persone che non vivono stabilmente la frazione o che non hanno un legame diretto con la storia del cinema, ma che potrebbero riconoscerlo come spazio di incontro comunitario, luogo culturale e intergenerazionale, contesto per attività condivise e non orientate al consumo.

Quali relazioni nascono in questo luogo

Le relazioni oggi sono principalmente relazioni tra cittadini interessati alla riapertura e rigenerazione dello spazio, legami tra associazioni e realtà locali che condividono una visione comune. Si tratta di relazioni legate al progetto e alla responsabilità condivisa più che all'uso quotidiano del luogo.

Quali relazioni potrebbero nascere ma ancora mancano

Potrebbero svilupparsi: relazioni intergenerazionali attraverso attività culturali e laboratoriali; legami tra residenti storici e nuovi abitanti della frazione; incontri interculturali; spazi di prossimità per persone che oggi non dispongono di luoghi di ritrovo.

Quali bisogni intercetta / a quali bisogni risponde

Il Vecchio Cinema intercetta bisogni di:

- spazi per la vita comunitaria,
- riconoscimento di un luogo simbolico della frazione,
- aggregazione non mediata dal consumo,
- possibilità di stare insieme senza pretesti.

Quali bisogni restano ancora sommersi / non trovano risposta

Restano in parte sommersi:

- il bisogno di partecipazione continuativa alla vita della frazione,
- bisogni di socialità di alcune fasce d'età meno visibili,
- la necessità di un luogo accogliente per chi oggi non si sente legittimato a frequentare spazi pubblici.

Dove prende forma Opificio

Nel Vecchio Cinema l'Opificio prende forma nel processo di riattivazione condivisa del luogo, quando:

- la comunità si riconosce responsabile di uno spazio comune,
- la memoria collettiva diventa base per immaginare futuro,
- il confronto tra cittadini e realtà locali genera visione e corresponsabilità,
- il luogo è pensato come spazio di incontro prima ancora che di programmazione.

Qui l'Opificio si manifesta come **processo relazionale e comunitario, che prepara le condizioni dell'incontro anche in assenza di una piena fruibilità dello spazio.**

NOTA OPERATIVA

Per valorizzare e rendere progressivamente fruibile il Vecchio Cinema di San Vito occorre:

- sostenere il percorso di riattivazione come azione sperimentale nata dal basso, mantenendo il coinvolgimento attivo di cittadini e realtà locali;
- costruire una modalità condivisa di gestione e animazione dello spazio tra soggetti diversi;
- creare occasioni leggere e progressive di apertura (laboratori, serate, momenti culturali e conviviali) anche prima della piena riapertura;
- favorire la partecipazione di gruppi oggi meno coinvolti (giovani, nuovi abitanti, migranti, etc);
- accompagnare e raccontare il processo di riattivazione per renderne visibili il valore comunitario, le competenze attivate e il senso di appartenenza che genera.

NOTA NARRATIVA

Il Vecchio Cinema di San Vito è un luogo oggi non fruibile, ma ancora profondamente presente nella memoria e nell'immaginario della frazione. Continua a essere riconosciuto come bene comune e riferimento collettivo, non per ciò che ospita, ma per ciò che rappresenta.

Il percorso di riattivazione ha rimesso in relazione cittadini, associazioni e realtà locali attorno a una responsabilità condivisa. Non nasce dalla richiesta di un servizio mancante, ma dal desiderio di restituire alla comunità uno spazio dove stare insieme senza pretesti, immaginare attività, ricostruire legami. Il luogo diventa così occasione di ascolto, confronto e visione comune.

È in questo processo aperto, fatto di relazioni che si riattivano e responsabilità condivise, che il Vecchio Cinema agisce come Opificio di comunità.

CENTRI DIURNI “ARCOBALENO - IL GEMOGLIO”

Luogo accogliente

Tipologia di luogo

- Spazio fisico permanente
- Luogo temporaneo/evento ricorrente
- Spazio simbolico/relazionale

Dove si trova / Come si accede

Via del Lavoro 7.

Il servizio socio-educativo e riabilitativo è attivo tutti i giorni dalle 8.30 alle 16.30 ed è frequentato da persone con disabilità, educatori, OSS e familiari. L'accesso è mediato dal servizio, ma l'esperienza interna è descritta come accogliente e non giudicante: il clima relazionale favorisce fiducia, ascolto e continuità.

Cosa rende questo luogo accogliente

- Si può entrare liberamente, senza appuntamento né tessera
- Non serve spiegare perché si è lì
- Il personale/le persone presenti mettono a proprio agio
- Non c'è un clima di controllo o valutazione
- Si incontrano persone diverse per età, provenienza, condizione
- Anche chi è fragile o ai margini può accedervi senza timore
- Si può 'solo stare' senza dover fare né consumare qualcosa
- Ci si sente parte di qualcosa, non solo utenti

Cosa produce questo luogo

- Prossimità tra persone che non si conoscevano
- Ascolto spontaneo di bisogni o storie
- Aiuto reciproco informale
- Visibilità per chi di solito è invisibile
- Relazioni tra generazioni diverse
- Relazioni tra culture/provenienze diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi
- Connessioni tra organizzazioni/realtà del territorio

Chi lo frequenta

Attualmente frequentano il luogo persone con disabilità, educatori e operatori, familiari.

Chi oggi NON lo frequenta ma potrebbe

Scuole, gruppi giovanili, altre realtà educative del territorio, associazioni locali.

Quali relazioni nascono in questo luogo

Le relazioni oggi sono concentrate all'interno del perimetro del servizio. Si sviluppano legami tra familiari, operatori e le persone con disabilità, con possibilità di rafforzare capacità e bisogni espressi attraverso la relazione quotidiana.

Quali relazioni potrebbero nascere ma ancora mancano

Potrebbero svilupparsi ulteriormente attraverso:

- progetti trasversali con giovani del territorio,
- collaborazioni con associazioni locali,
- iniziative condivise che mettano in relazione mondi diversi,
- aperture verso la comunità esterna al servizio.

Quali bisogni intercetta / a quali bisogni risponde

I centri diurni rispondono a bisogni di:

- cura e assistenza qualificata,
- ascolto di bisogni e storie personali,
- relazione continuativa,
- sostegno alle famiglie,
- riconoscimento delle persone con disabilità come soggetti.

Quali bisogni restano ancora sommersi / non trovano risposta

Potrebbero emergere maggiormente:

- bisogni di apertura verso il territorio,
- necessità di visibilità sociale delle persone con disabilità,
- possibilità di scambio intergenerazionale,
- connessioni con altre realtà educative e sociali.

Dove prende forma Opificio

Nei centri diurni l'Opificio prende forma in particolare quando:

- la relazione è posta al centro del lavoro quotidiano,
- le persone con disabilità non sono solo destinatarie di interventi, ma soggetti riconosciuti,
- l'ascolto è continuo e situato, legato alla vita quotidiana,
- il servizio si apre alla possibilità di essere spazio di comunità, non solo risposta specialistica.

Qui l'Opificio si manifesta come **trasformazione del servizio in contesto relazionale, capace di generare legami e riconoscimento**.

NOTA OPERATIVA

Per valorizzare ulteriormente questo luogo occorre:

- progettare momenti di apertura verso realtà esterne (scuole, associazioni, gruppi giovanili),
- sperimentare forme di co-presenza tra utenti del servizio e altri soggetti del territorio,
- documentare e raccontare le esperienze per renderle visibili alla comunità,
- costruire collaborazioni stabili con realtà educative e culturali locali,
- creare occasioni di scambio che valorizzino le competenze e le storie delle persone con disabilità.

NOTA NARRATIVA

Nei Centri Diurni Arcobaleno e Il Germoglio il lavoro quotidiano va oltre la dimensione assistenziale. Attraverso la relazione costante, l'ascolto e la continuità della presenza, le persone con disabilità vengono riconosciute come soggetti attivi e portatrici di risorse.

All'interno di un servizio strutturato si costruisce un clima relazionale non giudicante, in cui famiglie, operatori e utenti intrecciano fiducia e quotidianità condivisa. La cura diventa un processo relazionale che produce prossimità, appartenenza e riconoscimento, e che può aprirsi progressivamente al territorio.

È in questa trasformazione silenziosa del servizio in luogo di relazione che i Centri Diurni agiscono come Opificio di comunità.

SERVIZIO EDUCATIVO 'LA LUNA'

Azione generativa

Chi la promuove

Cooperativa sociale La Fraternità, in collaborazione con famiglie, scuola, servizi sociali, enti di formazione e luoghi di lavoro.

Tipologia di azione

- Continuativa/strutturale
- Episodica/occasionale
- Sperimentale/in avvio

Come si sviluppa

Il Servizio Educativo La Luna si sviluppa attraverso interventi educativi continuativi nei contesti di vita quotidiana delle persone con disabilità. Il lavoro si svolge nei luoghi ordinari — scuola, formazione, lavoro, spazi di socialità — e non è concentrato in un unico setting.

I percorsi sono costruiti insieme alle persone e alle famiglie, in raccordo con scuola, servizi sociali e altri soggetti del territorio. L'azione educativa si fonda sulla presenza, sulla relazione stabile e sull'attivazione delle risorse già esistenti nei contesti attraversati, sostenendo la partecipazione e la costruzione del progetto di vita.

Cosa caratterizza questa azione

- Coinvolge più soggetti/organizzazioni in collaborazione
- È nata dal basso, da cittadini o gruppi informali
- È co-progettata tra pubblico e privato sociale
- Mette in gioco competenze diverse
- Valorizza risorse già presenti nel territorio
- Risponde a un bisogno condiviso
- Crea spazi di partecipazione attiva
- Va oltre la logica del 'servizio erogato'

Cosa produce questa azione

- Benessere per chi partecipa
- Benessere per la comunità più ampia
- Relazioni di mutuo aiuto
- Connessioni tra persone che non si conoscevano
- Connessioni tra organizzazioni diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi
- Competenze condivise o trasmesse
- Risposte a bisogni non coperti dai servizi tradizionali
- Senso di appartenenza alla comunità

Chi è coinvolto

Sono coinvolti: persone con disabilità giovani, famiglie, scuola, servizi sociali, enti di formazione, luoghi di lavoro, cittadini del territorio, educatori.

Chi manca / chi potrebbe essere coinvolto

Altre associazioni del territorio (una presenza più strutturata nei percorsi ed eventi territoriali), realtà culturali e sportive, imprese locali per percorsi di inclusione lavorativa.

Quali connessioni crea tra persone/organizzazioni

L'azione crea connessioni tra: servizi pubblici e privato sociale, scuola e territorio, famiglie e comunità locale, mondo educativo e mondo del lavoro, persone con disabilità e contesti di vita quotidiana.

Quali connessioni potrebbero crearsi ma ancora non ci sono

Potrebbero svilupparsi: reti più ampie con associazioni culturali e sportive, collaborazioni stabili con il mondo economico locale, percorsi di cittadinanza attiva che coinvolgano le persone con disabilità, maggiore visibilità delle esperienze nel territorio.

A quali bisogni risponde

L'azione risponde a bisogni di:

- valorizzazione delle differenze,
- abilitazione e sviluppo di autonomie,
- costruzione del progetto di vita personalizzato,
- educazione territoriale,
- inclusione sociale effettiva.

Quali bisogni fa emergere

Dal percorso emergono anche:

- il bisogno di luoghi più accoglienti verso le differenze,
- in particolare la necessità di contesti lavorativi capaci di includere,
- la richiesta di una cultura diffusa dell'accessibilità,
- la necessità di superare approcci esclusivamente assistenziali.

Potrebbe diventare più stabile/diffusa se

Il percorso potrebbe rafforzarsi attraverso:

- una maggiore condivisione nel territorio,
- un racconto più diffuso delle esperienze,
- connessioni stabili con altre realtà associative e comunitarie,
- il coinvolgimento di nuovi attori (culturali, economici, sportivi),
- strumenti di comunicazione che rendano visibile il lavoro svolto.

Dove prende forma Opificio

Nel Servizio La Luna l'Opificio prende forma quando:

- la disabilità viene letta in chiave territoriale e non solo servizio-centrica,
- il progetto di vita è costruito insieme alle persone e ai contesti che le circondano,
- la responsabilità è condivisa tra servizi, famiglie, scuola e comunità,
- si sperimentano modalità educative che valorizzano le differenze come risorsa.

Qui l'Opificio si esprime come **processo capacitante, che connette cura, relazione e territorio**.

NOTA OPERATIVA

Per consolidare e diffondere questa azione occorre:

- documentare sistematicamente le pratiche e i risultati
- creare momenti di narrazione pubblica delle esperienze
- costruire alleanze con soggetti economici per percorsi lavorativi inclusivi
- sviluppare collaborazioni con realtà culturali e sportive
- formare altri operatori e volontari sulle metodologie utilizzate
- coinvolgere le persone con disabilità come co-narratori del servizio

NOTA NARRATIVA

Nel Servizio La Luna il lavoro educativo si intreccia con la vita quotidiana delle persone con disabilità. Le relazioni che si costruiscono non restano circoscritte allo spazio del servizio, ma si estendono ai luoghi ordinari, interrogando il territorio sulle proprie capacità di accoglienza, riconoscimento e valorizzazione delle differenze. Il progetto di vita prende forma nei contesti di tutti i giorni: a scuola, nel lavoro, nei momenti di socialità. Le famiglie non agiscono in solitudine, ma sono parte di una rete che condivide responsabilità, scelte e possibilità, rendendo l'educazione un processo diffuso e non delegato.

È in questa apertura del servizio al territorio, nella costruzione quotidiana di legami tra persone, famiglie, scuola e comunità, che il Servizio La Luna agisce come Opificio di comunità.

INSIEME

Luogo accogliente – Azione generativa

Tipologia di luogo

- Spazio fisico permanente
- Luogo temporaneo/evento ricorrente
- Spazio simbolico/relazionale

Dove si trova / Come si accede / Come si sviluppa

“Insieme” è immaginato come uno spazio collocato preferibilmente in centro o comunque facilmente raggiungibile, pensato come luogo stabile, riconoscibile e non marginale. L’accesso è concepito come libero e senza soglie: un posto in cui si entra senza dover dimostrare di avere un motivo o un ruolo. Attualmente “Insieme” è un’idea in fase iniziale, una visione che intercetta bisogni diffusi di prossimità, presenza e condivisione. Si sviluppa come luogo e come azione insieme: uno spazio flessibile, aperto a più funzioni e a più persone, che prende forma attraverso relazioni quotidiane non programmate. Il progetto non definisce una tipologia di frequentatore, ma un principio di apertura totale. È pensato come antidoto alla solitudine e all’anonimato urbano, un contesto che non offre servizi ma presenza, capace di generare relazioni vive e accessibili a partire dal semplice stare insieme.

Cosa rende questo luogo accogliente (idea progettuale)

- Si può entrare liberamente, senza appuntamento né tessera
- Non serve spiegare perché si è lì
- Il personale/le persone presenti mettono a proprio agio
- Non c’è un clima di controllo o valutazione
- Si incontrano persone diverse per età, provenienza, condizione
- Anche chi è fragile o ai margini può accedervi senza timore
- Si può ‘solo stare’ senza dover fare né consumare qualcosa
- Ci si sente parte di qualcosa, non solo utenti

Cosa potrebbe produrre questo luogo (idea progettuale)

- Prossimità tra persone che non si conoscevano
- Ascolto spontaneo di bisogni o storie
- Aiuto reciproco informale
- Visibilità per chi di solito è invisibile
- Relazioni tra generazioni diverse
- Relazioni tra culture/provenienze diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi
- Connessioni tra organizzazioni/realtà del territorio

Chi potrebbe frequentarlo

Insieme è immaginato come: uno spazio a più funzioni, capace di trasformarsi in base alle necessità, aperto a persone diverse, senza target predefiniti. Potrebbe iniziare da chi vive il territorio quotidianamente e diventare, nel tempo, luogo di interesse anche per giovani, persone straniere, persone sole, famiglie, anziani.

Quali relazioni potrebbero nascere

Le relazioni immaginate sono: relazioni di vicinato e prossimità, oggi meno spontanee; relazioni di conoscenza tra persone che vivono vicine ma non si incontrano; possibilità, nel tempo, di far nascere eventi, laboratori e iniziative condivise. La relazione è vista come punto di partenza, non come esito secondario.

Quali bisogni intercetta

Insieme risponde a

- bisogno di condivisione e presenza,
- riconoscimento che il semplice stare con altri è già generativo di relazione,
- necessità di ascolto di ciò che nel territorio manca o è percepito come mancante,
- bisogno di luoghi non finalizzati a servizi o attività specifiche,
- esigenza di leggere i bisogni come dinamici e in continua evoluzione.

Quali bisogni potrebbero emergere

Nel corso del tempo possono emergere:

- necessità di monitorare il progetto nel tempo,
- bisogni non previsti nella fase iniziale,
- esigenza di aggiustamenti e integrazioni continue del percorso,
- solitudine e isolamento sociale,
- mancanza di spazi di socialità accessibili,
- bisogno di punti di riferimento riconoscibili nel territorio,
- desiderio di partecipazione attiva e spontanea alla vita comunitaria.

Dove prende forma Opificio

Insieme esprime una chiara tensione verso l'Opificio quando:

- immagina uno spazio accessibile e non condizionato,
- mette al centro la relazione come bisogno primario,
- riconosce valore alla semplice presenza e alla condivisione,
- pensa lo spazio come trasformabile e aperto,
- assume l'ascolto come pratica continua e situata.

Qui l'Opificio prende forma prima del luogo, come orientamento: **un modo di pensare la comunità come spazio di prossimità, riconoscimento e responsabilità condivisa.**

NOTA OPERATIVA

Per passare dall'idea alla realizzazione occorre:

- avviare un percorso di ascolto del territorio per comprendere quali bisogni effettivi emergono,
- coinvolgere fin da subito potenziali frequentatori nella co-progettazione,
- individuare uno spazio fisico che risponda ai requisiti di accessibilità e riconoscibilità,
- definire modalità di gestione condivisa e sostenibile nel tempo,
- sperimentare forme leggere di animazione che mantengano aperta la soglia d'accesso,
- prevedere momenti di verifica e aggiustamento in itinere,
- costruire alleanze con realtà locali per sostenere il progetto.

NOTA NARRATIVA

Insieme è un progetto di luogo che lavora prima ancora di esistere fisicamente. È l'idea di uno spazio accessibile e non condizionato, dove si può entrare anche solo per stare, senza dover spiegare perché. Risponde a un bisogno diffuso di prossimità, riconoscimento e presenza.

Il valore di Insieme sta nell'immaginare uno spazio che non definisce a priori chi può entrare e come, ma si lascia trasformare dai bisogni che emergono. Un luogo pensato come flessibile, attraversabile, capace di cambiare forma con chi lo abita.

È in questo lavoro sulle condizioni dell'incontro, prima ancora del luogo, che Insieme agisce come Opificio di comunità.

PASSEGGIATE INCLUSIVE "CAMMINA CON NOI"

Azione generativa

Chi la promuove

Associazione Nati con la camicia di jeans APS, in collaborazione con associazioni locali, pubblica amministrazione e servizi sanitari.

Tipologia di azione

- Continuativa/strutturale
- Episodica/occasionale
- Sperimentale/in avvio

Come si sviluppa

Le passeggiate inclusive si svolgono in luoghi pubblici della città — strade, piazze, parchi — e sono aperte a tutte e tutti, senza prerequisiti. L'iniziativa è costruita attraverso la collaborazione tra associazioni, cittadini e istituzioni, con attenzione all'accessibilità dei percorsi e al supporto reciproco durante il cammino. Camminare insieme diventa un'esperienza condivisa che trasforma lo spazio urbano in luogo di relazione, rende visibili barriere e possibilità, e permette a persone diverse di attraversare la città secondo i propri tempi, senza esclusioni.

Cosa caratterizza questa azione

- Coinvolge più soggetti/organizzazioni in collaborazione
- È nata dal basso, da cittadini o gruppi informali
- È co-progettata tra pubblico e privato sociale
- Mette in gioco competenze diverse
- Valorizza risorse già presenti nel territorio
- Risponde a un bisogno condiviso
- Crea spazi di partecipazione attiva
- Va oltre la logica del 'servizio erogato'

Cosa produce questa azione

- Benessere per chi partecipa
- Benessere per la comunità più ampia
- Relazioni di mutuo aiuto
- Connessioni tra persone che non si conoscevano
- Connessioni tra organizzazioni diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi
- Competenze condivise o trasmesse
- Risposte a bisogni non coperti dai servizi tradizionali
- Senso di appartenenza alla comunità

Chi è coinvolto

Attualmente sono coinvolti: associazioni che operano nell'ambito della disabilità, associazioni che si occupano di conoscenza e valorizzazione del territorio, amministrazione comunale, servizi sanitari, cittadini volontari.

Chi manca / chi potrebbe essere coinvolto

Associazioni di promozione del territorio (es. Pro Loco di Santarcangelo), in modo più strutturato Comune di Santarcangelo e AUSL Romagna, altre associazioni che si occupano di disabilità, realtà commerciali del centro cittadino, guide turistiche e culturali.

Quali connessioni crea tra persone/organizzazioni

L'azione ha già attivato: una rete tra più realtà associative e istituzionali, la partecipazione di persone che faticano ad accedere autonomamente agli spazi urbani, una diversa percezione della città come spazio condiviso e attraversabile, relazioni tra persone con e senza disabilità basate sulla condivisione dell'esperienza.

Quali connessioni potrebbero crearsi ma ancora non ci sono

Potrebbero svilupparsi ulteriormente: forme di accoglienza rivolte anche a persone con disabilità che visitano Santarcangelo come turisti; una rete stabile di esercizi commerciali disponibili ad adeguare spazi, servizi e punti di sosta; una maggiore continuità dell'iniziativa nel corso dell'anno; percorsi formativi dedicati ai volontari sull'uso di ausili specifici; collaborazioni con realtà culturali per rendere accessibili eventi, iniziative cittadine.

A quali bisogni risponde

L'azione risponde a bisogni di:

- abbattimento delle barriere fisiche e mentali;
- partecipazione sociale e inclusione nella vita culturale della città;
- condivisione di esperienze nel tempo libero;
- riconoscimento del diritto alla mobilità urbana.

Quali bisogni fa emergere

Dall'esperienza emergono bisogni della comunità legati a:

- una città accessibile in modo sistematico, non episodico;
- possibilità concrete di attraversare e vivere lo spazio urbano da parte di tutte e tutti;
- riconoscimento del diritto alla mobilità e alla presenza nello spazio pubblico;
- una cultura diffusa dell'accessibilità che vada oltre l'adempimento normativo;
- attenzione collettiva alle barriere fisiche e simboliche ancora presenti;
- responsabilità condivisa tra cittadini, istituzioni e attori locali nella cura dell'accessibilità.

Potrebbe diventare più stabile/diffusa se

L'azione potrebbe diventare più stabile e diffusa se: si ampliasse la rete di soggetti coinvolti; si consolidasse il supporto istituzionale; si rafforzasse il coinvolgimento delle attività commerciali; si investisse sulla formazione dei volontari; si comunicasse maggiormente l'esperienza per attrarre nuovi partecipanti; diventasse parte integrante del calendario culturale cittadino.

Dove prende forma Opificio

In 'Cammina con noi' l'Opificio prende forma quando: lo spazio pubblico diventa luogo di relazione e non solo di passaggio; persone con disabilità partecipano come parte attiva dell'esperienza; la cura dell'accessibilità è condivisa tra cittadini, associazioni e istituzioni; il camminare insieme diventa pratica di prossimità e ascolto; si costruiscono reti leggere ma continuative tra soggetti diversi. Qui l'Opificio si manifesta come **produzione di relazioni, welfare di prossimità e solidarietà, a partire da un'esperienza concreta e ripetibile**.

NOTA OPERATIVA

Per consolidare e ampliare questa azione occorre: creare un calendario stabile di passeggiate durante l'anno; formare un gruppo stabile di volontari con competenze specifiche; mappare percorsi accessibili e renderli disponibili pubblicamente; coinvolgere esercizi commerciali per creare *punti di sosta accoglienti*; documentare le esperienze per renderle comunicabili e replicabili; costruire partnership con l'amministrazione per interventi strutturali sull'accessibilità; estendere l'iniziativa anche ad altre forme di fruizione culturale della città (visite guidate, eventi, spettacoli).

NOTA NARRATIVA

Cammina con noi trasforma il camminare in una pratica comunitaria. Attraversando insieme la città, persone con e senza disabilità condividono tempo, spazio e attenzione, rendendo visibili barriere fisiche e possibilità di accesso. Lo spazio pubblico cambia significato: non è più solo luogo di passaggio, ma diventa luogo di relazione. L'accessibilità non è delegata a un servizio, ma diventa responsabilità condivisa tra cittadini, associazioni e istituzioni. Il camminare insieme genera prossimità, aiuto reciproco e nuove connessioni.

È in questo attraversamento condiviso dello spazio urbano, che genera relazione e corresponsabilità, che Cammina con noi agisce come Opificio di comunità.

CAFFÈ DI FERMENTA

Azione generativa

Chi la promuove

Associazione Fermenta

Tipologia di azione

- Continuativa/strutturale
- Episodica/occasionale
- Sperimentale/in avvio

Come si sviluppa

Gli incontri non prevedono una conduzione strutturata. Dopo una breve introduzione – spesso a partire da un libro o da un albo – la parola circola liberamente tra i partecipanti, che condividono esperienze, opinioni, idee e proposte. La struttura è semplice e ripetibile, con una continuità nel tempo.

In alcuni casi, dal confronto sono nate azioni concrete, come il progetto diffuso Onda Gentile. Le produzioni includono l'emersione di idee e proposte per il territorio.

Cosa caratterizza questa azione

- Coinvolge più soggetti/organizzazioni in collaborazione
- È nata dal basso, da cittadini o gruppi informali
- È co-progettata tra pubblico e privato sociale
- Mette in gioco competenze diverse
- Valorizza risorse già presenti nel territorio
- Risponde a un bisogno condiviso
- Crea spazi di partecipazione attiva
- Va oltre la logica del 'servizio erogato'

Cosa produce questa azione

- Benessere per chi partecipa
- Benessere per la comunità più ampia
- Relazioni di mutuo aiuto
- Connessioni tra persone che non si conoscevano
- Connessioni tra organizzazioni diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi
- Competenze condivise o trasmesse
- Risposte a bisogni non coperti dai servizi tradizionali
- Senso di appartenenza alla comunità

Chi è coinvolto

L'iniziativa è aperta a: cittadini, associazioni, persone interessate ai temi trattati, operatori di diversi settori. La partecipazione è libera e non selettiva. Attualmente partecipa un gruppo relativamente stabile e ristretto.

Chi manca / chi potrebbe essere coinvolto

Le traiettorie di possibile sviluppo sono: intercettare persone in situazioni di solitudine; coinvolgere persone che potrebbero beneficiare di una rete di supporto; ampliare la partecipazione di associazioni e realtà del territorio; raggiungere fasce di età diverse; coinvolgere chi non frequenta solitamente iniziative associative.

Quali connessioni crea tra persone/organizzazioni

L'azione ha attivato: scambi spontanei tra persone e associazioni; una conoscenza reciproca che ha favorito la nascita di idee condivise; prime forme di collaborazione informale; relazioni tra persone con sensibilità e competenze diverse.

Quali connessioni potrebbero crearsi ma ancora non ci sono

Potrebbero essere sviluppate in modo più intenzionale: reti tra associazioni del territorio, percorsi condivisi che traducano i temi emersi in azioni successive, continuità tra momenti di dialogo e iniziative concrete, collegamenti con istituzioni locali per dare seguito alle idee, forme di accompagnamento per chi vuole sviluppare proposte emerse-

A quali bisogni risponde

L'azione risponde a bisogni di:

- partecipazione attiva ed espressione di sé;
- condivisione di esperienze e difficoltà;
- conoscenza di nuove persone e realtà;
- messa in comune di competenze;
- confronto su temi sentiti in modo condiviso;
- ascolto reciproco.

Quali bisogni fa emergere

Dal percorso emergono anche: il bisogno di una partecipazione più ampia e diversificata; la richiesta di trasformare il dialogo in azioni diffuse; la necessità di reti più strutturate per sostenere lo sviluppo delle idee; il desiderio di spazi simili in altri contesti o orari; l'esigenza di dare visibilità e seguito alle proposte nate negli incontri.

Potrebbe diventare più stabile/diffusa se

L'iniziativa potrebbe rafforzarsi se: fosse conosciuta da un numero maggiore di persone; si rinnovasse costantemente la partecipazione; si costruissero alleanze con altre associazioni e singoli cittadini; ci fossero risorse condivise per accompagnare la nascita di nuove azioni; si sperimentassero formati diversi per intercettare pubblici differenti; si creassero ponti tra i caffè e altre iniziative territoriali.

Dove prende forma Opificio

Nei Caffè di Fermenta l'Opificio prende forma quando: la relazione è leggera, accessibile e continuativa; chi partecipa può entrare ed esprimersi senza ruoli prestabiliti; l'ascolto è condiviso e non mediato da dispositivi formali; le differenze di esperienza e competenza diventano risorsa; dal dialogo emergono possibilità di azione collettiva. Qui l'Opificio si manifesta come **laboratorio relazionale, in cui legami e idee prendono forma attraverso la parola e l'ascolto**.

NOTA OPERATIVA

Per valorizzare e ampliare questa esperienza occorre: comunicare gli incontri in modo più capillare nel territorio; sperimentare orari o formati diversi per intercettare pubblici differenti; creare occasioni per dare seguito concreto alle idee emerse; facilitare connessioni tra i partecipanti anche fuori dagli incontri; documentare e raccontare le esperienze per renderle visibili; costruire ponti con altre realtà associative e istituzionali; prevedere momenti di restituzione al territorio delle riflessioni condivise.

NOTA NARRATIVA

I Caffè di Fermenta sono spazi di conversazione informale, costruiti attorno a un tavolo e a una tazza di caffè. Le persone partecipano senza ruoli prestabiliti, portando esperienze, idee, domande. La soglia è bassa, la struttura essenziale, la continuità nel tempo.

Il dialogo diventa strumento di relazione e, talvolta, di azione condivisa. Dalle parole nascono riconoscimenti reciproci, fiducia, appartenenza; in alcuni casi emergono idee che prendono forma nel territorio. È un lavoro di tessitura lenta, fatto di ascolto e presenza.

È in questa tessitura di relazioni, dove il dialogo diventa possibilità comune, che i Caffè di Fermenta agiscono come Opificio di comunità.

CASA DELLA COMUNITÀ

Luogo accogliente

Tipologia di luogo

- Spazio fisico permanente
- Luogo temporaneo/evento ricorrente
- Spazio simbolico/relazionale

Dove si trova / Come si accede

Piazza Suor Angela Molari 1.

L'accesso è oggi prevalentemente legato a bisogni di cura e a percorsi sanitari. Da circa un anno è attivo un percorso partecipativo che sta progressivamente ampliando le modalità di accesso, aprendo il luogo anche a funzioni di ben-essere, relazione e presenza comunitaria.

La Casa della Comunità si trova così in una fase di transizione: da spazio principalmente sanitario a luogo ibrido, in cui la dimensione della cura clinica inizia a convivere con pratiche di ascolto, relazione e appartenenza.

Cosa rende questo luogo accogliente

- Si può entrare liberamente, senza appuntamento né tessera
- Non serve spiegare perché si è lì
- Il personale/le persone presenti mettono a proprio agio
- Non c'è un clima di controllo o valutazione
- Si incontrano persone diverse per età, provenienza, condizione
- Anche chi è fragile o ai margini può accedervi senza timore
- Si può 'solo stare' senza dover fare né consumare qualcosa
- Ci si sente parte di qualcosa, non solo utenti

Cosa produce questo luogo

- Prossimità tra persone che non si conoscevano
- Ascolto spontaneo di bisogni o storie
- Aiuto reciproco informale
- Visibilità per chi di solito è invisibile
- Relazioni tra generazioni diverse
- Relazioni tra culture/provenienze diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi
- Connessioni tra organizzazioni/realtà del territorio

Chi lo frequenta

Persone che accedono per bisogni di salute, cittadini coinvolti nel percorso partecipativo "Santarcangelo luogo dei luoghi", operatori sanitari, enti del Terzo Settore, istituzioni locali, partecipanti ai tavoli di lavoro e al Board Allargato. La Casa è attraversata sempre più dalla comunità, non solo dall'utenza sanitaria.

Chi oggi NON lo frequenta ma potrebbe

Persone "distanti" dai servizi: cittadini in condizioni di fragilità economica o sociale, persone sole o isolate, chi fatica ad accedere ai servizi istituzionali. Sono proprio questi soggetti che la visione della Casa della Comunità mira progressivamente a includere.

Quali relazioni nascono in questo luogo

Le relazioni sono oggi prevalentemente legate alla prestazione sanitaria e al rapporto tra operatori e persone che accedono per bisogni di cura. Il percorso partecipativo in corso sta progressivamente ampliando il campo relazionale, favorendo il passaggio da relazioni prevalentemente cliniche e verticali a forme emergenti di prossimità, corresponsabilità e dialogo. In questa fase iniziano a svilupparsi: collaborazioni inter-istituzionali, linguaggi comuni tra servizi, prime esperienze di partecipazione comunitaria, un'integrazione ancora in costruzione tra dimensione sanitaria, sociale e relazionale.

Quali relazioni potrebbero nascere ma ancora mancano

Potrebbero svilupparsi: relazioni continuative tra sanitari, Terzo Settore, cittadini e istituzioni; un linguaggio condiviso tra i diversi attori; relazioni di scambio, in cui la comunità non solo riceve ma contribuisce; connessioni stabili tra servizi e territorio. Serve maggiore continuità e reciprocità.

Quali bisogni intercetta / a quali bisogni risponde

La Casa della Comunità intercetta bisogni di salute e ben-essere nelle dimensioni:

- fisica,
- psicologica,
- sociale,
- relazionale.

È una lettura della salute come bene comune e non solo come prestazione sanitaria.

Quali bisogni restano ancora sommersi / non trovano risposta

Restano in parte sommersi:

- solitudine e isolamento,
- fragilità quotidiane non intercettate dai canali istituzionali,
- mancanza di continuità nella relazione,
- carenza di spazi di appartenenza riconosciuti,
- difficoltà a raggiungere persone vulnerabili e distanti dai servizi.

Questo "invisibile" rappresenta una delle principali sfide del luogo.

Dove prende forma Opificio

Nella Casa della Comunità l'Opificio prende forma quando:

- la salute è pensata come responsabilità condivisa,
- i servizi si aprono all'ascolto e alla relazione,
- cittadini, operatori e realtà del territorio costruiscono linguaggi comuni,
- il presidio sanitario diventa spazio di incontro e corresponsabilità.

Qui l'Opificio si manifesta come **trasformazione progressiva del servizio in luogo di comunità**.

NOTA OPERATIVA

Per consolidare la funzione della Casa della Comunità come luogo accogliente e Opificio di comunità occorre:

- sostenere e integrare il **Laboratorio diffuso di Pratiche Gentili** come dispositivo stabile di apertura relazionale del luogo;
- utilizzare il laboratorio come spazio di connessione tra servizi sanitari, Terzo Settore, cittadini e istituzioni;
- favorire continuità e ritualità delle pratiche partecipative, evitando interventi episodici;
- ampliare il coinvolgimento di soggetti oggi meno presenti (giovani, scuole, imprese, realtà culturali, persone fragili);
- rafforzare una governance condivisa che renda la Casa un presidio di ben-essere, prossimità e relazione, oltre che di cura.

NOTA NARRATIVA

La Casa della Comunità è un presidio sanitario che sta attraversando un processo di apertura verso una funzione più ampia. Accanto alla cura clinica, si stanno sperimentando spazi di ascolto, dialogo e partecipazione che coinvolgono cittadini, servizi e territorio.

La salute viene progressivamente pensata come bene condiviso. Attraverso tavoli di lavoro e pratiche partecipative, il luogo inizia a produrre prossimità, linguaggi comuni e corresponsabilità, trasformando il rapporto tra servizi e comunità.

È in questa apertura del presidio sanitario alla relazione e alla responsabilità condivisa che la Casa della Comunità agisce come Opificio di comunità.

EDUCAZIONE ALL'AUTONOMIA

Azione generativa

Chi la promuove

L'INCONTRO ODV, attraverso l'impegno diretto di volontari e la relazione continuativa con persone con disabilità.

Tipologia di azione

- Continuativa/strutturale
- Episodica/occasionale
- Sperimentale/in avvio

Come si sviluppa

L'azione si sviluppa attraverso esperienze di autonomia nella vita quotidiana, costruite insieme alle persone con disabilità e ai volontari. Le attività si svolgono nei contesti ordinari della città — strade, negozi, spazi pubblici, luoghi di incontro — senza un luogo fisso dedicato.

L'accompagnamento è basato sulla relazione, sulla presenza e sulla fiducia reciproca: l'autonomia viene sperimentata nel fare insieme, attraverso gesti concreti e situati che permettono di esercitare competenze, scelte e partecipazione alla vita comunitaria.

L'azione non si configura come servizio strutturato, ma come percorso di apprendimento sociale fondato sulla relazione e sulla presenza dei volontari come dispositivi di autonomia.

Cosa caratterizza questa azione

- Coinvolge più soggetti/organizzazioni in collaborazione
- È nata dal basso, da cittadini o gruppi informali
- È co-progettata tra pubblico e privato sociale
- Mette in gioco competenze diverse
- Valorizza risorse già presenti nel territorio
- Risponde a un bisogno condiviso
- Crea spazi di partecipazione attiva
- Va oltre la logica del 'servizio erogato'

Cosa produce questa azione

- Benessere per chi partecipa
- Benessere per la comunità più ampia
- Relazioni di mutuo aiuto
- Connessioni tra persone che non si conoscevano
- Connessioni tra organizzazioni diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi
- Competenze condivise o trasmesse
- Risposte a bisogni non coperti dai servizi tradizionali
- Senso di appartenenza alla comunità

Chi è coinvolto

Sono coinvolti persone con disabilità, volontari dell'associazione. La relazione diretta e continuativa è il cuore dell'azione.

Chi manca / chi potrebbe essere coinvolto

Altri volontari, la comunità più ampia, altre realtà associative, oltre a luoghi e attività pubbliche disponibili ad accogliere esperienze di autonomia.

Quali connessioni crea tra persone/organizzazioni

L'azione crea connessioni attraverso: piccoli atti quotidiani che permettono alle persone con disabilità di vivere il territorio; relazioni informali con cittadini, negozi e servizi; una presenza riconoscibile delle persone con disabilità nei contesti di vita ordinaria.

Quali connessioni potrebbero crearsi ma ancora non ci sono

Potrebbero svilupparsi: collaborazioni con realtà educative, culturali e sportive; reti tra associazioni che operano nell'ambito della disabilità; un coinvolgimento più strutturato del commercio di vicinato.

A quali bisogni risponde

L'azione risponde a bisogni di:

- autonomia nella vita quotidiana,
- socialità e appartenenza,
- riconoscimento delle competenze e delle capacità delle persone con disabilità.

Quali bisogni fa emergere

Dal percorso emerge:

- la necessità di maggiore interazione e collaborazione tra realtà che operano nello stesso ambito;
- il bisogno di reti più ampie per evitare l'isolamento delle singole iniziative.

Potrebbe diventare più stabile/diffusa se

Il percorso potrebbe rafforzarsi attraverso:

- l'ampliamento della base volontaria,
- la costruzione di collaborazioni con altre realtà associative,
- una maggiore visibilità delle esperienze per attrarre nuovi partecipanti.

Dove prende forma Opificio

Nell'esperienza di educazione all'autonomia l'Opificio prende forma quando:

- la città diventa contesto educativo diffuso;
- le persone con disabilità sono riconosciute nella loro presenza quotidiana;
- la relazione sostituisce la prestazione come dispositivo centrale;
- piccoli gesti producono appartenenza e possibilità condivise.

Qui l'Opificio si esprime come **processo relazionale, costruito nel fare insieme, che trasforma spazi ordinari in luoghi di comunità.**

NOTA OPERATIVA

Per consolidare e diffondere questa azione occorre:

- ampliare il coinvolgimento di volontari;
- rendere più visibili le esperienze di autonomia nel territorio;
- costruire collaborazioni con altre realtà associative;
- attivare connessioni con luoghi e attività pubbliche disponibili;
- sostenere una narrazione che valorizzi i gesti quotidiani come pratiche di inclusione e comunità.

NOTA NARRATIVA

Il lavoro di educazione all'autonomia si costruisce nel quotidiano, attraverso percorsi condivisi con persone con disabilità. La relazione diretta e continuativa è il principale strumento educativo, dentro e fuori i contesti strutturati.

L'inclusione viene praticata nella vita di tutti i giorni e chi partecipa è riconosciuto come parte attiva della comunità. Il processo produce benessere, partecipazione e nuove connessioni nel territorio, modificando sguardi e linguaggi.

È in questa pratica quotidiana di inclusione vissuta che le esperienze educative dedicate all'autonomia agiscono come Opificio di comunità.

IL GRATTA E VINCI DELLE ASSOCIAZIONI

Azione generativa

Chi la promuove

Comune di Santarcangelo, in collaborazione con le associazioni di volontariato e sportive del territorio.

Tipologia di azione

- Continuativa/strutturale
- Episodica/occasionale
- Sperimentale/in avvio

Come si sviluppa

L'azione si sviluppa attraverso un dispositivo comunicativo semplice e accessibile, distribuito alle famiglie della città. Il "gratta e vinci" rende visibile il patrimonio associativo locale e invita i cittadini a scoprire realtà, attività e possibilità di partecipazione presenti sul territorio.

Il formato ludico e non prescrittivo abbassa la soglia di accesso e favorisce un avvicinamento informale e non impegnativo alle associazioni. Il gesto entra nelle case delle persone e agisce come primo punto di contatto tra cittadinanza, associazionismo e amministrazione, attivando orientamento, visibilità e prime possibilità di relazione.

Cosa caratterizza questa azione

- Coinvolge più soggetti/organizzazioni in collaborazione
- È nata dal basso, da cittadini o gruppi informali
- È co-progettata tra pubblico e privato sociale
- Mette in gioco competenze diverse
- Valorizza risorse già presenti nel territorio
- Risponde a un bisogno condiviso
- Crea spazi di partecipazione attiva
- Va oltre la logica del 'servizio erogato'

Cosa produce questa azione

- Benessere per chi partecipa
- Benessere per la comunità più ampia
- Relazioni di mutuo aiuto
- Connessioni tra persone che non si conoscevano
- Connessioni tra organizzazioni diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi
- Competenze condivise o trasmesse
- Risposte a bisogni non coperti dai servizi tradizionali
- Senso di appartenenza alla comunità

Chi è coinvolto

Sono coinvolti: cittadini, associazioni sociali e sportive, oltre all'amministrazione comunale. L'azione si colloca a cavallo tra Istituzione e società civile.

Chi manca / chi potrebbe essere coinvolto

Si intravede come possibile ampliamento: un coinvolgimento più forte e continuativo dell'amministrazione comunale, non solo come promotrice ma come soggetto attivamente partecipante; cittadini oggi meno intercettati dai canali informativi tradizionali.

Quali connessioni crea tra persone/organizzazioni

L'azione crea connessioni attraverso:

- la conoscenza reciproca delle realtà associative già presenti;
- l'orientamento dei cittadini rispetto alle possibilità di partecipazione;
- una prima messa in relazione tra associazioni, amministrazione e comunità.

Quali connessioni potrebbero crearsi ma ancora non ci sono

Potrebbero svilupparsi:

- partnership più stabili tra pubblico e privato sociale;
- percorsi di co-progettazione a partire dall'interesse suscitato;
- relazioni continuative tra cittadini e associazioni.

A quali bisogni risponde

L'azione risponde al bisogno di:

- informazione accessibile sulle risorse sociali del territorio,
- visibilità delle associazioni e delle loro attività,
- orientamento per chi desidera partecipare ma non sa come.

Quali bisogni fa emergere

Emerge la necessità di una partecipazione più attiva e collettiva.

Potrebbe diventare più stabile/diffusa se

Il percorso potrebbe rafforzarsi attraverso:

- una distribuzione periodica e riconoscibile del dispositivo,
- la trasformazione del gratta e vinci in un rituale ricorrente,
- una maggiore integrazione con altre iniziative di partecipazione territoriale.

Dove prende forma Opificio

Nel Gratta e Vinci delle Associazioni l'Opificio prende forma quando:

- la comunicazione diventa strumento relazionale;
- le associazioni vengono rese visibili come risorsa comune;
- l'informazione apre possibilità di incontro e partecipazione;
- il gesto semplice del "gioco" attiva orientamento e senso di appartenenza.

Qui l'Opificio si esprime come **dispositivo leggero, capace di mettere in relazione cittadinanza, associazioni e istituzioni**.

NOTA OPERATIVA

Per consolidare e sviluppare questa azione occorre:

- rendere il dispositivo periodico e riconoscibile nel tempo;
- rafforzare il ruolo dell'amministrazione come soggetto attivo di relazione;
- accompagnare la distribuzione con momenti di restituzione pubblica;
- creare collegamenti tra il gratta e vinci e altre occasioni di partecipazione;
- sostenere una narrazione che valorizzi il patrimonio associativo come bene comune.

NOTA NARRATIVA

Il Gratta e Vinci delle Associazioni è un dispositivo semplice che rende visibile il patrimonio associativo del territorio. Attraverso un linguaggio accessibile, permette ai cittadini di scoprire risorse, attività e possibilità di partecipazione.

La comunicazione diventa strumento relazionale: abbassa la soglia di accesso, mette in contatto persone e organizzazioni, favorisce nuove connessioni. Rendere visibili le risorse significa rimetterle in circolo.

È in questa messa in relazione tra comunità e associazioni che il Gratta e Vinci agisce come Opificio di comunità.

SEDIE COMUNI

Azione generativa

Chi la promuove

Comune di Santarcangelo, nell'ambito di un'azione ispirata alla cura dei luoghi e delle relazioni, con il coinvolgimento diretto dei cittadini.

Tipologia di azione

- Continuativa/strutturale
- Episodica/occasionale
- Sperimentale/in avvio

Come si sviluppa

L'azione si sviluppa attraverso la collocazione di sedie colorate in spazi quotidiani — davanti ai condomini, in cortili, in punti di passaggio o luoghi centrali dei quartieri. La sedia diventa un segnale visibile di disponibilità all'incontro, all'ascolto e alla condivisione.

Il gesto è semplice e replicabile, non mediato da strutture organizzative complesse. La relazione nasce dall'uso concreto della sedia: sedersi, fermarsi, parlare. Attraverso l'iniziativa diretta delle persone, lo spazio pubblico si trasforma temporaneamente in micro-luogo di comunità, abitato da presenze leggere e quotidiane.

Cosa caratterizza questa azione

- Coinvolge più soggetti/organizzazioni in collaborazione
- È nata dal basso, da cittadini o gruppi informali
- È co-progettata tra pubblico e privato sociale
- Mette in gioco competenze diverse
- Valorizza risorse già presenti nel territorio
- Risponde a un bisogno condiviso
- Crea spazi di partecipazione attiva
- Va oltre la logica del 'servizio erogato'

Cosa produce questa azione

- Benessere per chi partecipa
- Benessere per la comunità più ampia
- Relazioni di mutuo aiuto
- Connessioni tra persone che non si conoscevano
- Connessioni tra organizzazioni diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi
- Competenze condivise o trasmesse
- Risposte a bisogni non coperti dai servizi tradizionali
- Senso di appartenenza alla comunità

Chi è coinvolto

Sono coinvolti: residenti, condomini, persone che abitano o attraversano gli spazi in cui vengono collocate le sedie.

Chi manca / chi potrebbe essere coinvolto

Associazioni del territorio; realtà di prossimità che possano adottare, sostenere e diffondere l'iniziativa.

Quali connessioni crea tra persone/organizzazioni

L'azione crea connessioni attraverso:

- la conoscenza reciproca tra residenti;
- l'avvicinamento informale tra persone che condividono lo stesso spazio;
- piccoli scambi quotidiani che costruiscono fiducia.

Quali connessioni potrebbero crearsi ma ancora non ci sono

Potrebbero svilupparsi:

- forme leggere di mutuo aiuto di quartiere;
- reti informali di prossimità;
- pratiche condivise di cura dello spazio abitato.

A quali bisogni risponde

L'azione risponde al bisogno di:

- connessione di vicinato;
- riattivazione della comunità locale;
- possibilità di incontro nei contesti quotidiani.

Quali bisogni fa emergere

Emergono il bisogno di contrastare maggiormente l'isolamento e la necessità di presenza, ascolto e quotidianità condivisa.

Potrebbe diventare più stabile/diffusa se

Il percorso potrebbe rafforzarsi attraverso:

- l'uso effettivo e continuativo delle sedie;
- il riconoscimento condiviso della sedia come simbolo di prossimità;
- la diffusione spontanea del gesto in altri luoghi della città.

Dove prende forma Opificio

In Sedie Comuni l'Opificio prende forma quando:

- un gesto minimo trasforma uno spazio ordinario in luogo di relazione;
- le persone si riconoscono reciprocamente come vicini;
- la prossimità nasce senza mediazioni istituzionali;
- il tempo condiviso diventa risorsa collettiva.

Qui l'Opificio si esprime come **pratica leggera e diffusa, capace di generare comunità a partire da gesti quotidiani**.

NOTA OPERATIVA

Per consolidare e ampliare questa azione occorre:

- sostenere la diffusione delle sedie come segno riconoscibile di disponibilità all'incontro;
- accompagnare l'iniziativa senza irrigidirla in un progetto strutturato;
- favorire l'adozione delle sedie da parte di residenti e realtà di quartiere;
- rendere visibile il senso dell'azione come pratica di cura delle relazioni;
- osservare e raccontare le micro-relazioni che nascono per valorizzarne l'impatto comunitario.

NOTA NARRATIVA

Sedie Comuni utilizza un gesto minimo per attivare prossimità. Una sedia collocata nello spazio quotidiano segnala disponibilità all'incontro e all'ascolto, senza mediazioni formali o strutture complesse.

Spazi ordinari si trasformano in luoghi relazionali. Attraverso pratiche leggere e ripetibili si costruiscono relazioni di vicinato, fiducia e riconoscimento reciproco, in modo diffuso e silenzioso.

È in questa trasformazione di gesti minimi in occasioni di relazione che Sedie Comuni agisce come Opificio di comunità.

POMERIGGI INSIEME

Luogo accogliente

Tipologia di luogo

- Spazio fisico permanente
- Luogo temporaneo/evento ricorrente
- Spazio simbolico/relazionale

Dove si trova / Come si accede

Centro parrocchiale di via Morigi.

“Pomeriggi Insieme” si svolge in uno spazio fisico riconoscibile e facilmente accessibile. L’accesso è libero e non mediato da requisiti formali. Il luogo è frequentato da persone che cercano occasioni di socialità, in particolare da chi vive situazioni di solitudine. L'accoglienza è costruita attraverso la relazione e la continuità della presenza, rendendo lo spazio un punto di riferimento stabile per chi lo attraversa.

Cosa rende questo luogo accogliente

- Si può entrare liberamente, senza appuntamento né tessera
- Non serve spiegare perché si è lì
- Il personale/le persone presenti mettono a proprio agio
- Non c'è un clima di controllo o valutazione
- Si incontrano persone diverse per età, provenienza, condizione
- Anche chi è fragile o ai margini può accedervi senza timore
- Si può 'solo stare' senza dover fare né consumare qualcosa
- Ci si sente parte di qualcosa, non solo utenti

Cosa produce questo luogo

- Prossimità tra persone che non si conoscevano
- Ascolto spontaneo di bisogni o storie
- Aiuto reciproco informale
- Visibilità per chi di solito è invisibile
- Relazioni tra generazioni diverse
- Relazioni tra culture/provenienze diverse
- Intersezioni tra ambiti diversi
- Connessioni tra organizzazioni/realtà del territorio

Chi lo frequenta

Attualmente frequentano il luogo: persone in cerca di socialità; persone che vivono situazioni di solitudine; prevalentemente anziani; persone prive di una rete stabile di relazioni.

Chi oggi NON lo frequenta ma potrebbe

Altre fasce di età (adulti, giovani anziani), persone che oggi restano ai margini delle iniziative collettive, persone impossibilitate a muoversi autonomamente (con forme di accompagnamento), abitanti del quartiere che non conoscono l'iniziativa.

Quali relazioni nascono in questo luogo

Le relazioni oggi sono prevalentemente: relazioni di amicizia e compagnia, relazioni di ascolto reciproco, legami di vicinato che si rafforzano, reti informali di supporto emotivo.

Quali relazioni potrebbero nascere ma ancora mancano

Potrebbero svilupparsi ulteriormente: forme di supporto reciproco più strutturate (es. accompagnamenti, piccoli aiuti pratici), reti informali di aiuto nel quartiere, connessioni con altre realtà di prossimità, relazioni intergenerazionali più intenzionali, ponti con servizi sociali e sanitari per intercettare fragilità nascoste.

Quali bisogni intercetta / a quali bisogni risponde

Il luogo risponde a bisogni di: relazione e compagnia, contrasto alla solitudine, presenza e ascolto, appartenenza a un gruppo, riconoscimento e valorizzazione, occupazione positiva del tempo libero.

Quali bisogni restano ancora sommersi / non trovano risposta

Restano in parte sommersi:

- bisogni di persone impossibilitate a muoversi autonomamente,
- necessità di incontri domiciliari o accompagnamenti,
- forme di accompagnamento più personalizzate per chi ha maggiori fragilità,
- bisogni di persone che non si sentono a proprio agio in contesti parrocchiali,
- necessità di orari o formati diversi per intercettare altri pubblici.

Dove prende forma Opificio

In Pomeriggi Insieme l'Opificio prende forma quando:

- la relazione è riconosciuta come bisogno primario,
- la socialità è accessibile e non condizionata,
- le persone sole trovano uno spazio di presenza e riconoscimento,
- il tempo condiviso diventa risorsa collettiva,
- il luogo si mantiene aperto e disponibile nel tempo con continuità.

Qui l'Opificio si manifesta come **presidio di prossimità, che lavora sulla relazione prima ancora che sull'intervento**.

NOTA OPERATIVA

Per consolidare e ampliare questa esperienza occorre:

- comunicare maggiormente l'iniziativa nel quartiere e nel territorio,
- sperimentare forme di accompagnamento per chi ha difficoltà a muoversi,
- costruire collegamenti con servizi sociali e sanitari per intercettare fragilità,
- creare occasioni per coinvolgere anche altre fasce di età,
- documentare le storie e le relazioni che nascono per renderne visibile il valore,
- formare volontari per sostenere e ampliare l'accoglienza,
- sviluppare reti di vicinato che prolunghino le relazioni anche fuori dall'iniziativa.

NOTA NARRATIVA

Pomeriggi Insieme è uno spazio di socialità continuativa, frequentato soprattutto da persone che vivono situazioni di solitudine. L'accesso è libero e il tempo condiviso è il valore centrale.

La relazione diventa risposta primaria al bisogno di isolamento. Nella continuità degli incontri si costruiscono appartenenza, riconoscimento e prime forme di sostegno reciproco. È un lavoro quotidiano e discreto di cura della comunità.

È in questa continuità di presenza e relazione che Pomeriggi Insieme agisce come Opificio di comunità.

BIBLIOTECA COMUNALE

*Questo luogo è Opificio di Comunità
dove prendono forma legami e possibilità*

La Biblioteca custodisce storie:
quelle di libri e riviste,
soprattutto quelle create dall'occasione
di avvicinarsi gli uni agli altri
senza obblighi né aspettative.

Qui ci si può fermare,
leggere e osservare,
incontrare qualcuno per caso,
oppure semplicemente stare.

Scopri gli altri luoghi dell'Opificio di comunità
[sito/QR code]

UN MOMENTO

Vissuto. Raccontato. Condiviso

Ti è capitato qui un incontro inaspettato? O un gesto di gentilezza?
Proprio qui, hai trovato qualcosa che non cercavi? O una nuova amicizia?
Hai un'idea per creare più relazioni in questo luogo? O una passione da condividere?

Raccontacelo.

Daremo forma insieme ad un racconto collettivo
e alle esperienze di un luogo che fa comunità

[————— FESSURA ————]